

La prova dei numeri

9

Nascono da progetti di università, enti pubblici e istituti sanitari per andare sul mercato

Fra Ict, energia, ambiente e scienze della vita, negli ultimi dieci anni in Italia ne sono stati creati 1.219

Lazio con 138, Toscana con 132, Lombardia con 116 e Piemonte con 113 guidano la classifica di Netval

Altheia Science, azienda dell'università di Padova e che opera nella ricerca nel campo delle terapie geniche per la sclerosi multipla e il diabete di tipo 1, l'anno scorso ha raccolto un investimento di circa 17 milioni di euro. Eps, società di sistemi di accumulo e micro-reti per la distribuzione di energia, nata da un incontro tra Mcm Energy Lab, spin off del Politecnico di Milano ed Electro Power system, spin off di quello di Torino, nel 2018 si è quotata a Parigi per poi essere acquisita dalla maxi utility Engie. Fondata nel 1998 presso il Laboratorio Sorgenti Laser dell'Università di Pavia, Bright Solutions, che sviluppa sorgenti laser ad alta potenza per misurare fondali oceanici e inquinamento dell'aria, oggi produce per Usa, Cina ed Europa.

Tre esempi di spin off, società che hanno visto la luce tra i muri di università o enti di ricerca. Lo spin off è un tipo di impresa che ha l'obiettivo

L'INFINITO DILEMMA DEGLI SPIN OFF

di dare forma a un'idea nata nel contesto di un'altra impresa, di un'università o un ente di ricerca. Nello spin off universitario la figura imprenditoriale si distacca dall'ateneo e avvia un proprio business sfruttando però le competenze e le attività di ricerca dell'organizzazione di cui faceva parte. Gli spin off universitari sono considerati validi strumenti per trasferire competenze e tecnologie dalla ricerca al mercato.

In Italia sono 1.219 quelli costituiti negli ultimi dieci anni e ancora esi-

stenti. Oltre cento all'anno, insomma, almeno dal 2012 in poi. Lo certifica il database di Netval (dati al 31 dicembre 2018), il Network per la valorizzazione della ricerca universitaria, che riunisce 58 università italiane e sette enti pubblici di ricerca.

I settori in cui il trasferimento tecnologico in termini di spin off funziona meglio sono servizi per l'innovazione, Ict, energia e ambiente e *life science*, che insieme costituiscono l'80% degli spin off presenti in Italia (circa 20% per ciascun settore). Il fe-

nomeno di creazione di imprese della ricerca pubblica appare tuttora concentrato e consolidato principalmente al Centro-Nord, ma in recente espansione anche al Sud e nelle Isole: il 47,3% delle imprese identificate da Netval è localizzato nell'Italia settentrionale (con un'età media pari a circa 7 anni di attività, lievemente più elevata nel Nord-Est rispetto al Nord-Ovest), il Centro ne ospita il 29% (età media 6,7 anni), mentre alla parte meridionale e insulare del Paese appartiene il residuo 23,7% (età

media di 6,2 anni). Le regioni che contano il maggior numero di spin off sono Lazio (138), Toscana (132), Lombardia (116) e Piemonte (113). Sono evidenti i casi di università che hanno puntato molto sulle imprese spin off, in tempi diversi, come il Politecnico di Torino (le cui spin off rappresentano circa il 6% del totale nazionale), l'Università di Genova (3,7%), Padova e Scuola Sant'Anna (3,5%) e Firenze, Pisa e Tor Vergata (3,1%) e infine il Politecnico di Milano (3%). Negli Ircs la situazione è leggermente diversa: da sei imprese spin off costituite nel 2014, si è passati a 12 spin off costituite nel 2016, la maggiore provenienza degli spin off deriva dagli Ircs pubblici.

A favorire il proliferare di spin off sono gli Uffici di trasferimento tecnologico delle Università, 54 in Italia, dapprima lasciati ai margini e oggi, finalmente, sempre più centrali.

G.Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA